UN LUNGO COLLOQUIO DEL NOSTRO INVIATO CON L'UOMO CONSIDERATO L'ISPIRATORE DELLA RIVOLUZIONE

Intervista con Kemal Giadergi, leader dei democratici sulle cause e le prospettive della rivoluzione irachena

Un paese dove sopravvivono strutture feudali accanto alla grande industria petrolifera - Lo sceicco proprietario di un aeroporto - I contadini ancora come servi della gleba - I rapporti tra nazionaldemocratici e comunisti

(Dal nostro inviato speciale)

BAGDAD, 26. — Ho avuto un lungo colloquio con il fondatore e *leader* del Partito nazionale democratico, che è uno dei più importanti gruppi politici della coalizione governativa. La posizione di questo esponente politico, il cui nome è Kemal Giardergi, è del tutto particolare. Egli non fa parte del governo, non è ministro, ma la sua grande, quieta, bella e ombrosa casa, alla periferia di Bagdad, è sempre piena di ministri, di alti funzionari, di professori universitari, di ufficiali.

Kemal Giadergi è considerato l'ispiratore, il cervello, la guida politica, insomma, e se più vi piace, l'eminenza grigia della rivoluzione. Imprigionato da Nuri Es Said, rimase in carcere fino a tre giorni prima del rovesciamento della monarchia. La scarcerazione avvenne perché egli è molto ammalato. Questa fu almeno la motivazione ufficiale. Sta di fatto, tuttavia, che egli era fra i pochissimi che sapevano quanto stava per accadere.

Prima di riferire le sue opinioni sulle cause, sui problemi e sulle prospettive della rivoluzione irachena, debbo fare una avvertenza. L'Irak è un paese contraddittorio, molto complicato, dove strutture e caratteri medioevali si intrecciano, in stridente contrasto, con gli aspetti del mondo più moderno. Facciamo qualche esempio. Nel Nord, dove si estrae il petrolio, si è formato qualche nucleo di un giovane e combattivo proletariato, intorno all'attività dell'«Irak petroleum company»; inoltre, si sono sviluppate le ferrovie, fabbriche di sigarette, piccole industrie tessili, nuclei di operai edili. Nel Sud, per contro, troviamo una società feudale, che l'imperialismo inglese, lungi dall'indebolire, ha invece rafforzato. Gli inglesi, infatti, trovarono i feudatari in declino e provvidero a rinvigorirli, mediante donazioni di terre agli sceicchi. I membri della famiglia reale, dal canto loro, si impadronirono di giganteschi feudi.

Gli sceicchi hanno praticamente diritto di vita e di morte sui contadini, ridotti alla condizione di servi della gleba e in qualche caso di vera e propria schiavitù. Gli sceicchi hanno loro polizie speciali, dispongono di eserciti locali, di speciali tribunali privati. Uno di questi sceicchi ha, per esempio, cuochi inglesi, allo scopo di offrire banchetti ai suoi amici britannici. Un altro, noto come l'emiro Rabiah, ha addirittura degli aerei e un aeroporto personale, mentre i suoi contadini sono coperti di stracci, sono preda delle malattie, sono affamati. In tali condizioni, la mentalità di ciascuno sceicco, la sua cultura e la sua educazione, sono decisive per determinare il tenore di vita e l'ordinamento sociale del suo feudo.

Generalmente, gli sceicchi sono ignoranti ed egoisti e hanno fatto un pessimo uso del loro potere discrezionale. Uno solo, imbevuto di idee tolstoiane (questa è la testuale definizione data da Kemal Giadergi), ha fatto grandi riforme, istituito l'assistenza sanitaria, favorito il progresso sociale. L'eco della sua coraggiosa azione si diffuse in tutto l'Irak, suscitando ovunque movimenti rivendicativi negli altri sceiccati. Nuri Es Said, spaventato, lo obbligò ad abolire le riforme. Oggi quest'uomo, il cui nome è Adeb El Hadji Mahmud, è diventato ministro dell'agricoltura del governo repubblicano.

Aggiungerò, per completare questo rapido quadro della complessità del mondo sociale e politico iracheno, che la legge, anche formalmente, non è uguale per tutti. Infatti, nelle città, chi uccide è punito con la morte, mentre nelle campagne viene costretto semplicemente a indennizzare i familiari dell'ucciso, secondo un'antica usanza tribale.

Pesantissima è dunque l'eredità raccolta dalla nuova Repubblica irachena dal vecchio regime e tremendi sono i problemi da affrontare e risolvere. Così si spiega la prudenza delle risposte date da Kemal Giadergi alle mie domande ed anche una certa genericità della sua impostazione.

Innanzitutto, egli ha tenuto a chiarire che il governo di Nuri Es Said lavorava per assicurare il soddisfacimento degli interessi stranieri e della cricca, anzi della vera e propria banda di prepotenti e corrotti caporioni locali. Una politica estera contraria alla volontà del popolo tagliava fuori l'Irak dal mondo arabo, legandolo a obiettivi, che nulla avevano a che vedere con gli interessi nazionali. Il potere di Nuri Es Said era assicurato mediante la feroce oppressione poliziesca, la negazione delle libertà di parola, di stampa, di organizzazione sindacale e politica, e una politica di persecuzione degli oppositori.

La rivoluzione è stata innanzitutto una reazione a questo stato di cose. Non deve stupire il fatto che l'esercito sia stato il nerbo della rivoluzione. In un paese socialmente disgregato, nel quale forme di vita feudale sopravvivono accanto all'industria petrolifera, l'esercito rappresenta l'unica organizzazione moderna, dove è possibile lo sviluppo di una sotterranea attività politica.

Mancando grandi centri industriali, essendo le città abitate da grandi masse di sottoproletariato, lo esercito — formato dai figli dei contadini, degli artigiani, degli operai e degli impiegati — ha assunto, in modo originale, quasi la funzione di un grande partito unitario di massa. Un grave errore sarebbe confondere l'esercito iracheno con gli eserciti dei paesi dell'America Latina. Si tratta di cose del tutto differenti. Comunque, Kemal Giadergi ha negato l'esistenza di frizioni tra militari e politici; anzi ha assicurato l'esistenza di una piena e cordiale collaborazione, dicendo che la rivoluzione scatenata dall'esercito risponde pienamente agli interessi del popolo ed interpreta le aspirazioni della nazione tutta.

Il primo, fondamentale scopo della rivoluzione è stato raggiunto: è stata creata infatti la Repubblica e l'Irak è stato portato nell'alveo della politica degli altri Stati arabi antimperialisti.

Io ho posto, a questo punto, la questione delle riforme. La risposta è stata molto prudente. Kemal Giadergi, evidentemente, non ha voluto dire nulla che fosse suscettibile di provocare attriti con gli sceicchi, che si sono piegati malvolentieri alla volontà popolare. In sostanza, egli ha detto che l'Irak abbisogna di grandi, profonde riforme in ogni campo e non soltanto della riforma agraria. Tali riforme, però, dovranno essere fatte dopo un attento e approfondito studio della situazione.

La pressione degli avvenimenti internazionali non permette al governo, egli dice, di affrontare sul momento tale studio su problemi così delicati. Kemal Giadergi è convinto, d'altra parte, che la rivoluzione, senza ledere i diritti di alcuno, non lascerà le cose come al tempo di Nuri Es Said. E' d'accordo con la constatazione che il regime feudale è nocivo e sulla necessità di modificarlo.

Altrettanto moderata è la sua posizione nei confronti del problema petrolifero. Per ora, non si parla affatto di nazionalizzazione; anzi, si afferma che la regolare estrazione e lo afflusso del petrolio ai luoghi di imbarco saranno assicurati dal governo repubblicano, nel rispetto degli accordi precedenti tra lo Stato e le compagnie straniere. Si sottolinea con grande soddisfazione il cordiale scambio di messaggi tra la direzione dell'«Irak petroleum company» e il nuovo primo ministro.

Ho fatto quindi un'altra domanda sulla futura struttura politica irachena. Risposta: l'obiettivo resta quello posto due anni fa dal cosiddetto Comitato supremo nazionale, equivalente, grosso modo, al Fronte di liberazione, cui partecipano nazional-democratici, comunisti, indipendentisti (Istiqlal) e Baas, vale a dire: libere elezioni, formazione di un parlamento e di un governo esprimenti l'autentica volontà popolare. Kemal Giadergi sottolinea con particolare cura che nessun partito ha il diritto di sfruttare la rivoluzione per i suoi scopi particolari.

Avendo già detto al mio cortese interlocutore che io sono l'inviato speciale dell'organo del Partito comunista italiano, chiedo quali sono i rapporti tra nazional-democratici e comunisti. Giadergi premette che, attualmente, i partiti, appena usciti dalla clandestinità, esistono solo *de facto*. Quindi si serve di una immagine per esprimere il suo pensiero: il partito nazional-democratico e il partito comunista non sono come due cavalli che tirano la stessa vettura, bensì come due cavalli ciascuno dei quali tira una vettura lungo la stessa strada e nella stessa direzione. Fino a quando i due cavalli e le due vetture marceranno insieme? Lasciamo agli avvenimenti futuri il compito di rispondere.

Chiediamo ancora quale ideologia ispira il suo partito. Kemal Giadergi ci legge la copia di un biglietto inviato a un professore dell'Università Americana di Harvard, che un mese fa lo visitò in prigione e gli pose la stessa domanda. Ecco il testo del biglietto: «La storia degli esseri umani è una storia di lotta. Dapprima, centinaia di migliaia di anni fa, era lotta contro la natura semplicemente per vivere. Oggi la lotta continua contro lo sfruttamento e la schiavitù. Domani sarà lotta per dominare e dirigere le forze della natura, per realizzare una vita prospera, la fraternità universale, una pace duratura».

Il colloquio è finito. Kemal Giadergi mi accompagna cortesemente fino alla soglia della sua abitazione. Io ringrazio calorosamente il piccolo, vecchio signore, dalle spalle curve e dal viso scavato dalle sofferenze, ma tuttavia illuminato di rapidi sorrisi, quasi infantili. Dalle sue labbra non è uscita una sola parola di ira, di odio, di violenza. Eppure egli è fra coloro, che più hanno contribuito ad abbattere un bastione dell'imperialismo, in questa desolata e ricchissima regione del continente asiatico.

ARMINIO SAVIOLI

AMMAN — L'aiutante di campo di re Hussein, Radi Abdullah, arrestato sotto la accusa di complottare per rovesciare il trono (Telefoto)

Dulles si sposta da Bonn a Londra per impedire l'incontro al vertice

Concordanza di vedute con Adenauer e von Brentano - Gli elogi all'atlantico Fanfani - L'URSS protesta contro l'appoggio di Bonn all'aggressione anglo-americana

WASHINGTON, 26. — La risposta di Eisenhower a Krusciov ha dato il via, come era prevedibile, a una complessa e intricata attività diplomatica all'interno del campo occidentale. Poiché non impegna per niente gli Stati Uniti né sulla conferenza dei capi di governo nell'ambito del Consiglio di Sicurezza, né sulle condizioni richieste dall'URSS, e nemmeno su nuove condizioni, quella risposta serve solo, come certo era nelle intenzioni del presidente americano, a guadagnare un tempo che viene ora usato da Foster Dulles e dallo stesso Eisenhower per una ricognizione fra gli alleati, «atlantici» o no, degli Stati Uniti, nell'intento di definire una linea sulla quale sia possibile arroccarsi senza essere totalmente isolati, per opporre una ulteriore resistenza alla spinta verso un incontro con l'URSS che apra la via alla distensione e alla pace.

Oggi Foster Dulles è giunto a Bonn, dove il Cancelliere Adenauer lo ha accolto personalmente all'aeroporto, derogando dalla prassi diplomatica per sottolineare il legame del proprio governo con gli americani; anche le espressioni di saluto scambiate sono apparse esagerate. Nulla si è appreso naturalmente sul colloquio fra i due, durato oltre due ore, prima che il segretario di stato ripartisse per Londra, dove era atteso da Macmillan, e dove avrà luogo domani una riunione con gli altri membri del Patto di Bagdad. E' comunque evidente che il piano di Dulles consiste nel puntare sulle potenze dell'Europa occidentale continentale, cioè, in primo luogo sulla Germania di Bonn, aspirante alla egemonia in questa parte del mondo, per equilibrare la defezione degli inglesi, cui i rapporti con il *Commonwealth* vietano di sottrarsi apertamente all'incontro al vertice. Perciò il viaggio del segretario di Stato ha scatenato l'iniziativa diplomatica soprattutto di Bonn, Roma e Parigi. Come è già stato annunciato, il primo ministro italiano Fanfani si recherà a Washington lunedì, e nei circoli governativi americani si tende ad assicurare al *leader* democristiano un contentino per la sua fedeltà di «valoroso campione nella lotta per arrestare il comunismo», come dice un dispaccio dell'agenzia *AP*: cioè, Washington ha bisogno dei suoi seguaci più devoti e passivi, più incapaci di iniziativa, e non lesina loro le lodi in questo momento in cui si trova isolata come non mai dalla fine della guerra.

Fra il viaggio di Dulles a Bonn, e quello di Fanfani a Washington, si inserisce De Gaulle, che ha mandato oggi il suo ministro degli Esteri Couve de Mourville a Roma perché si intenda con Fanfani prima della partenza di questo, e successivamente si rechi a Bonn per sapere cosa si sono detti Adenauer e Foster Dulles. Quest'ultimo inoltre, dopo la riunione di Londra, passerebbe egli stesso a Parigi per vedere De Gaulle. In questo gioco delle parti, emerge soprattutto la parte della Germania di Bonn, che si pone apertamente come la roccaforte dell'imperialismo aggressivo americano al centro dell'Europa, e accetta di puntellare il sistema che minaccia di crollare. Al termine dei colloqui tra Dulles e Adenauer è infatti venuta l'attesa dichiarazione ufficiale sulla piena comprensione reciproca e la concordanza di vedute dei governi americano e tedesco in merito all'attuale situazione e alla conferenza al vertice.

Il fatto che Adenauer si assume tali responsabilità si inserisce come un nuovo elemento di eccezionale gravità nella situazione internazionale già tesa all'estremo. E questo viene denunciato oggi in una nota che il governo dell'URSS ha inviato a quello di Bonn, per protestare contro «l'appoggio accordato dalla Repubblica federale tedesca alla avventura anglo-americana nel Medio Oriente». Il governo federale, dice la nota «non solo solidarizza» con gli aggressori, ma «si è già incamminato lungo la strada del diretto appoggio a una avventura militare che minaccia seriamente la pace. Ciò è in stridente contrasto con le assicurazioni date dal Governo federale, secondo le quali le truppe di stanza nella Germania occidentale servono solo a scopi di difesa e non a fini di aggressione». Infatti la Repubblica federale «è diventata il trampolino di lancio per una aggressione armata contro i paesi arabi», poiché unità di paracadutisti sono state trasportate dalla Repubblica federale sul luogo dell'aggressione, da aerei americani. La nota sovietica ammonisce: «Il governo federale deve prendere efficaci misure affinché il suo territorio non venga sfruttato per aggredire gli Stati arab.. Ciò corrisponde ai vitali interessi nazionali della Germania occidentale, e nello stesso tempo, agli interessi del mantenimento della pace in generale».

L'attività americana, intesa a creare nuove condizioni per sabotare la conferenza al vertice, non consiste tuttavia solo nella missione di Dulles, che copre il settore centrale e più importante. Nello stesso tempo Eisenhower svolge un'azione di fiancheggiamento, rivolgendosi non agli alleati «atlantici» degli Stati Uniti, ma a quelli, fra i governi «non impegnati», che si ritiene di poter attrarre nel gioco, allontanandoli dalle posizioni del neutralismo più o meno attivo. Fra questi governi il presidente americano sembra credere di poter annoverare quello della Jugoslavia: oggi infatti egli ha fatto pervenire, a mezzo del suo ambasciatore a Belgrado Rankin, un messaggio al presidente Tito, a Brioni. Inoltre Eisenhower ha inviato messaggi anche all'imperatore d'Etiopia Ailé Selassié, e al presidente del Brasile Kubiscek, quest'ultimo in risposta a una lettera con cui Kubiscek chiedeva che l'America Latina fosse rappresentata in un eventuale incontro al vertice.

Nel messaggio indirizzato a Kubiscek il presidente degli Stati Uniti torna a ripetere che tutto deve svolgersi nell'ambito dell'ONU, cosa che per lui significa, a quanto pare, che gli Stati Uniti continuano ad appigliarsi strettamente alle posizioni di vantaggio (maggioranza "automatica", preclusione alla Cina), che si sono assicurate in tale organizzazione.

Il rifiuto di De Gaulle

(Continuazione dalla 1. pagina)

URSS, Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e India, avente per oggetto il Medio Oriente, ritenendola «conforme al punto di vista della Francia». Perciò, «il governo francese accettava volentieri di esaminarne immediatamente, con gli Stati interessati, la composizione, la data e il luogo, non appena il Consiglio di sicurezza avesse terminato i suoi dibattiti e in modo che la riunione potesse aver luogo nelle condizioni necessarie di obbiettività e di serenità».

Ora, il Consiglio ha terminato i suoi dibattiti senza risultato e pertanto, dichiara De Gaulle «io sono del tutto disposto a procedere senza indugio alla preparazione della conferenza al vertice e a prendervi parte, con i capi di governo».

Il primo ministro francese così prosegue:

«La vostra lettera del 22 luglio mi comunica, invece, una proposta profondamente diversa da quella che avevate formulato il 19. Ritenendo, apparentemente, che l'urgenza delle questioni relative al Medio Oriente si è attenuata, voi raccomandate, ora, non più "una conferenza al vertice", ma una sessione speciale del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. A questa sessione i capi di governo potrebbero, certamente, partecipare. Ma, in ogni modo, i rappresentanti degli undici Stati membri del Consiglio, oltre che quello dell'India e quelli degli Stati Arabi interessati sarebbero chiamati a parteciparvi. Debbo notare, che, in questo caso, sarebbe, a mio avviso, indispensabile invitarvi anche altri Stati del Medio Oriente o almeno la Turchia, l'Iran, Israele, che sono anch'essi, direttamente interessati senza alcun dubbio. Dibattiti impegnati in queste condizioni indurrebbero presto il Consiglio ad ampliare ancora di più il numero dei partecipanti e gli argomenti di discussione. Questa sessione "speciale" del Consiglio di Sicurezza non avrà, dunque, alcun rapporto con la conferenza al vertice che avevamo preso in considerazione ed alla quale ho, in linea di principio accettato di recarmi. Da parte mia ritengo sia preferibile che ci si attenga al nostro progetto iniziale, cioè, ad una conferenza dei capi di governo delle principali potenze interessate. Mi sembra anche che sarebbe meglio che questa riunione avesse luogo in Europa. Accetto volentieri Ginevra, e, altrimenti, qualsiasi altra città del nostro Continente».

«In ogni modo ed anche quando il Consiglio di sicurezza aprisse prossimamente la sessione speciale che voi proponete, ritengo che l'interesse del mondo e l'estensione delle nostre responsabilità ci condurranno, presto o tardi a tenere "nella ragione e nella calma" come voi giustamente, auspicavate all'inizio d'una riunione dei capi di governo».

«Il governo francese — conclude la nota — ritiene dunque di dovere, per quanto lo concerne, preparare con cura questa conferenza. A questo scopo, ce necessario, sin da ora, concertarsi sulla questione del M. O. con altri Stati — particolarmente europei — che vi sono interessati, ed il cui modo di vedere non potrebbe non essere preso in considerazione. Quanto alla posizione che lo stesso governo francese adotterà sul fondo del problema, come qualsiasi altra persona, signor presidente, comprenderete certamente la portata delle consultazioni alle quali il governo francese procederà. Perché la Russia, come la Francia, sa che il destino del Medio Oriente impegna, in modo diretto, quello della Europa intera».

Il messaggio del primo ministro francese, come si vede, introduce nella laboriosa preparazione della conferenza al vertice un elemento obbiettivo di ulteriore complicazione. Da una parte, infatti, da un'approvazione abbastanza netta della formula suggerita dall'Unione sovietica come la più diretta ed efficace, in relazione alla pericolosa crisi medio-orientale. Dall'altra, egli prescinde puramente e semplicemente dal fatto che Stati Uniti e Gran Bretagna non si sono mostrati disposti a accettare tale formula e che proprio questo loro atteggiamento negativo ha provocato i nuovi sviluppi del dibattito. Su queste basi, il generale intende avviare ora, in modo del tutto unilaterale, le preannunciate «consultazioni».

Da fonti generalmente attendibili, si è appreso questa sera che copie della lettera di De Gaulle a Krusciov sono state inviate al governo americano, a quello britannico e a quelli di «certi paesi» non meglio identificati.

Nota statunitense all'URSS sui progressi raggiunti alla conferenza nucleare

WASHINGTON, 26. — Il governo americano ha inviato oggi a quello sovietico una nota, nella quale da un giudizio positivo sui risultati della conferenza scientifica nucleare in corso a Ginevra.

«Il completamento di questi studi tecnici — dice la nota — evidenzia un lungo periodo di tempo e di incertezze se vi sarà un accordo per la sospensione delle esplosioni nucleari; per menzionare in altri termini se si raggiungesse un accordo del genere, esso potrebbe andare in vigore poco dopo il raggiungimento.

L'Unione sovietica, come si sa, ha già da lungo tempo sospeso gli esperimenti con armi nucleari. Gli Stati Uniti si sono rifiutati e si rifiutano tuttora di adottare misure analoghe. Fino ad oggi essi non si erano neppure impegnati nel riconoscere ai colloqui tecnici di Ginevra un valore pratico in relazione all'accordo politico

La risposta di Macmillan

(Continuazione dalla 1. pagina)

del Medio Oriente Eisenhower ha insistito su questo punto:

3) a differenza di Eisenhower, Macmillan non ha rivangato la polemica con la URSS.

Questa sera, intanto, è giunto a Londra il segretario di Stato americano, Dulles. Egli ha dichiarato ai giornalisti, al suo arrivo all'aeroporto di Londra, di sperare che dalla riunione del Patto di Bagdad, imminente in questa città, derivi «migliore comprensione ed accordo sul modo di affrontare questi gravi problemi». Parlando in presenza del ministro degli esteri inglese Lloyd, Dulles ha messo in rilievo che Lloyd ha passato con lui la fine della scorsa settimana a Washington e che ora intende restituire la visita e passare la fine della settimana a Londra con il ministro degli esteri britannico.

Dulles si è rifiutato di rispondere alle domande poste dopo la dichiarazione e si è recato immediatamente alla ambasciata degli Stati Uniti.

Il principe Mulay Hassan in Italia

RABAT, 26. — Il principe ereditario del Marocco Mulay Hassan si recherà in Italia per assistere alle manovre militari

chi beve
birra
sa cosa beve

La birra è la bevanda naturale e genuina per eccellenza.
Il suo segreto non sta in complicate miscele chimiche, ma nelle meravigliose qualità dissetanti, nutrienti e digestive dei suoi componenti: l'orzo e il luppolo.
La birra è una bevanda sana e onesta, che si beve da secoli in tutto il mondo

bevete
Birra
chi beve birra campa cent'anni

CORSO DI ELETTRAUTO PER CORRISPONDENZA
(automobili, autocarri, moto e motor-scooters).

CORSO DI ELETTRICISTA INSTALLATORE PER CORRISPONDENZA
(per abitazioni private e telefonia interna).

Fatevi una posizione con pochi mesi di facile studio.
Scriveteci, inviando il vostro indirizzo. Riceverete gratis il bollettino EE con esempio delle lezioni e con tutte le spiegazioni.

POCHE E MINIME RATE

Scuola-Laboratorio di Radiotecnica

SEZIONE ELETTROMECCANICA - Piazzale Libia, 5-U - MILANO

ANNUNCI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A. APPROFITTATE grandiosa svendita mobili tutto stile Cantù e produzione locale - Prezzi sbalorditivi - Massime facilitazioni pagamenti - SAMA: Gennaro Milano (via Chiaia, 233) - Napoli

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici - FACILITAZIONI - Tarsia n. 31 (dirimpetto Enal) - Napoli

A.A. PIANOFORTI WERBER - ZIMMERMANN, Sthainert, Hartmann. Prezzi di fabbrica. Massime facilitazioni. Rappresentante Napolitano, Sanpietro Maiella, 3 Napoli.

2) CAPITALI SOC. L. 12

A. AUTOSOVVENZIONI in giornata SUPERVALUTANDO. Ottime condizioni. Statuto, 44 (453563)

PRESTITI mediante cessione stipendio a parastatali e dipendenti grandi aziende private - Condizioni vantaggiose, celerità, anticipazioni - Tac Pelliceria n. 10 (Firenze).

3) AUTO CICLI SPORT L. 12

A.A.A.A. ATTENZIONE!!! Nuova Concessionaria diretta della famosa MOTO M.V. la marca Nazionale 12 volte campione del mondo - Vendite rateali capricciose - Cambi vantaggiosissimi - S.I.R.A.M. - VIA GAETA 66.

A.A. AUTOSCUOLA FURIA per Automobili ed Autotreni. Serie distinte, economiche. Preferitele! Roma via Cavour 85-A - telefono 474362 - Tivoli - Subiaco.

ATTENZIONE ciclomotore 48 D.K.W. adattissimo traffico attuale Km. 80 litro produzione germanica 1958 senza anticipo lunghe rate. Novità motocarrelli D.K.W. trasporto merci. SIRAM via Gaeta 66.

ATTENZIONE Moto - Motoleggere veramente senza anticipo. Zigolo 18.000 - Ducati 35.000 - Gabbiano 35.000 - B.M. 175 85.000 - Morini 175 - Mondial 125 - 200. Motom - Benelli - Gilera sport - D.K.W. - SIRAM via Gaeta 66.

PRESSO Rappresentante «Officina Elettromeccanica» Via Boschetto, 37-A - MOTORETTA PAPERINO 65 cc. - 3 cavalli, bigusti - 1 litro 60 Km. VENDITA RATEALE 13 mesi - piccolo anticipo.

SIRAM concessionaria diretta - N.S.U. - B.M.W. - Puch. Produzione 1958 comode rate cambi. Gaeta 66.

13) ALBERGHI VILLEG

BELLARIA - Pensione DONATELLA sul mare - Tel. 44-403 - Camere con bagno e senza - Confortevole - Dal 16 al 31 agosto 1 400 - Settembre 1 100 - Tutto compreso.

VILLEGGIATURA a PERETO-Abruzzo a 70 Km da Roma altitudine mt. 800 - albergo «La Pineta» pensione familiare - prezzi bassa stagione L. 1 400 alta L. 1 550 - tel 486 936 - 461 508.

17) ACQUISTI - VEND. APPART. TERRENI L. 12

1.000.000 CONTANTI, 900 000 mutuo quindicennale, 900.000 quinquennale PER BICAMERE; condizioni analoghe 3-4 camere palazzina signorile, balconi, termosifone, ascensore, cantina ENNIO BONIFAZI, 11-A - filobus 46 (terza fermata dopo Piazza Irnerio)

24) RAPPRESENTANTI E PIAZZISTI

AGENTI cerchiamo ovunque vendita privati lanerie, drapperie vasto campionario gratuito. Forte provvigione. Scrivere cassetta 90 G SPI Firenze.

Vacanze
liete e serene

BELLARIA
PENSIONE DONATELLA
TELEFONO 44.403 - SUL MARE
Camere con bagno e senza - Confortevole - Dal 16 al 31 agosto 1 400 Settembre 1 100 tutto compreso

RICCIONE
PENSIONE ARCANGELI
VIALE MANIN, 1 - Tutti confort Cucina casalinga. Non si accettano prenotazioni dal 1° al 20 agosto. 16-30 luglio L. 1350; dal 20 agosto in poi L. 1100. Tutto compreso.

LOANO - Via Ghilini, 13
Pensione «LA MARINELLA»
Prospiciente mare - Ottima cucina casalinga - Uso di cabina compreso. Luglio 1500-1600 - Agosto 1700-1800 Dopo il 20 agosto e sett. 1200-1300